

# Pive e Zampogne

## Gli aerofoni a sacco in Italia

Mauro Gioielli

L'Italia è nazione molto importante per quel che concerne la storia degli "aerofoni a sacco". Bastano tre dati a dimostrarlo:

- 1) italiano è il primo suonatore di uno strumento ad otre di cui conosciamo l'identità, ossia l'imperatore Nerone [Svetonio, *De vita Caesarum*, Nero, 54], che suonava l'*utriculus* (zampogna latina);
- 2) italiana è la prima cornamusa "a mantice", cioè il *phagotus* ideato agli inizi del Cinquecento da Afranio degli Albonesi;
- 3) italiana è la più evoluta cornamusa mai costruita al mondo, vale a dire la *sordellina napoletana*, di cui si conosce un esemplare che aveva 56 chiavi; uno strumento molto elaborato, un impareggiabile gioiello d'ingegneria musicale.

### Parte I

#### Le pive dell'Italia settentrionale

##### 1.1 Caratteri generali

Il nome *piva* è genericamente assegnato agli aerofoni a sacco diffusi in Italia settentrionale. Queste le caratteristiche strutturali e organologiche delle pive italiane (fa eccezione la piva istriana, che ha peculiarità differenti):

- polimpianto (le canne sonore sono inserite in più aperture dell'otre);
- tibia singola (una sola canna melodica usata con entrambe le mani);
- uso misto di ance (doppia nella tibia, semplice nel bordone);



BAGHET (LOMBARDIA)



MUSA DELLE 4 PROVINCE

- alimentazione "a bocca", tramite un cannello d'insufflazione.

Tra i vari aerofoni a sacco dell'Italia settentrionale, si riscontrano, però, anche differenze. Il bordone, ad esempio, è singolo o doppio. L'uso musicale, inoltre, può essere prevalentemente d'accompagnamento (come nel caso della *musa*) o solistico.

##### 1.2 Il *baghet* [Lombardia] e la *baga* [Veneto]

Il *baghet* è la piva delle valli bergamasche. Il nome dello strumento fa esplicito riferimento all'otre (*baghet* — diminutivo di *baga* — è voce dialettale che significa piccola borsa, piccolo otre). Al limite del totale abbandono, questo tipo di piva è stato recuperato e nell'ultimo decennio del XX secolo ha goduto di un efficace revival. Il *baghet* ha la seguente struttura:

- tibia conica, con 7 fori digitabili anteriori e 1 posteriore;
- due bordoni cilindrici, realizzati in più sezioni assemblate ad incastro.

Il *baghet* ha una "sorella" veneta: la *baga* (borsa), che dopo aver patito l'estinzione, è stata di recente recuperata attraverso opere di ricostruzione e riutilizzo.

##### 1.3 La piva istriana [Veneto, Istria]

La presenza della piva nelle comunità italiane dell'Istria è documentata per alcune località. Lo strumento ha doppia tibia con ancia semplice e nessun bordone. Un modello di piva istriana è strettamente imparentato col *mih* croato e appare, pertanto, come una versione italiana di tale strumento, con le tibie monoxili.





Un secondo modello di piva, invece, è di tipo diverso, ha le tibie separate; è una sorta di *surle* (doppio clarinetto innestato in un blocco di legno) con sacco.

#### 1.4 La *musa* [Quattro province]

L'area elettiva della *musa* è quella detta "delle quattro province" (Alessandria, Pavia, Piacenza e Genova). Queste le sue caratteristiche:

- tibia conica, con 7 fori digitabili anteriori;
- bordone cilindrico, con dei forellini che possono essere chiusi o lasciati aperti per variare la nota pedale.

Si tratta d'uno strumento d'accompagnamento, utilizzato in coppia col *piffero*, un oboe popolare che nella tradizione contemporanea viene più spesso suonato assieme alla fisarmonica. La *musa* era uscita dall'uso, ma grazie al ritrovamento di vecchi esemplari (pezzi di strumenti o strumenti interi) è stato possibile un suo recupero.

#### 1.5 La *piva emiliana* [Emilia Romagna]

Nei dizionari ottocenteschi dei dialetti emiliani e romagnoli si leggono definizioni riguardanti strumenti quali la *piva da sacch* (Romagna) e la *piva dal carner* (Emilia), laddove i sostantivi *sacch* (sacco) e *carner* (carniere, bisaccia del cacciatore) intendono specificare la presenza di un otre.

La piva emiliana è di tipo solista. Così come le altre cornamuse dell'Italia del nord, ha attraversato una crisi che l'ha quasi condotta all'estinzione. Gli ultimi strumenti sopravvissuti hanno evidenziato questa struttura:

- tibia con 7 fori digitabili (senza foro posteriore);
- due bordoni;
- 4 impianti per le canne: 3 per la tibia e i due bordoni, 1 per la canna d'alimentazione.

## Parte II

### Le zampogne dell'Italia meridionale

#### 2.1 Caratteri generali

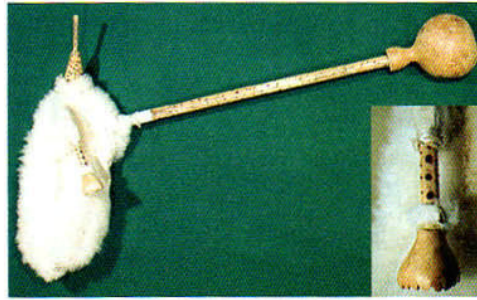
Col termine *zampogna* si indica l'aerofono a sacco dell'Italia meridionale (dal Lazio alla Sicilia). La zampogna italiana ha delle caratteristiche uniche, che la rendono facilmente identificabile all'interno del vasto campionario degli aerofoni ad otre conosciuti. Due, in particolare, gli aspetti che la distinguono (fa eccezione la zampogna pugliese):

- il mono impianto, vale a dire che tutte le canne sonore sono inserite in un medesimo blocco di legno;
- la doppia tibia, ossia due canne per la modulazione del suono, staccate e divergenti.

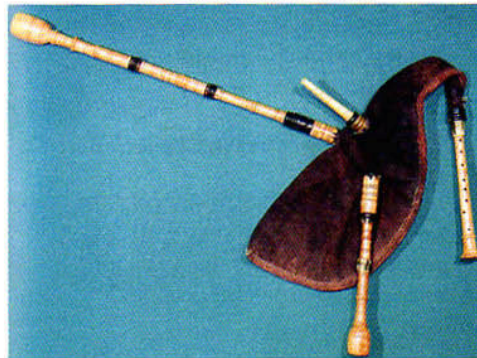
Altra costante è quella dell'alimentazione "a bocca".

Vi sono, però, anche caratteristiche che variano secondo i tipi e i modelli di zampogne. Una distinzione può farsi dividendo gli strumenti in due categorie principali:

- zampogne con chiave;
- zampogne senza chiave.



ZAMPOGNA DI PANNI (PUGLIA)



PIVA APPENNICA



ZAMPOGNA A CHIAVE DI MONREALE (SICILIA)

Differenziazioni si riscontrano pure nell'uso delle ance. Ci sono zampogne che montano solo ance doppie, altre che usano ance miste ed altre ancora che usano solo ance semplici. Anche il numero dei bordoni può variare; si va dalle zampogne che non ne usano, alle zampogne che ne montano anche quattro.

#### 2.2 Le *ciaramelle* [Lazio]

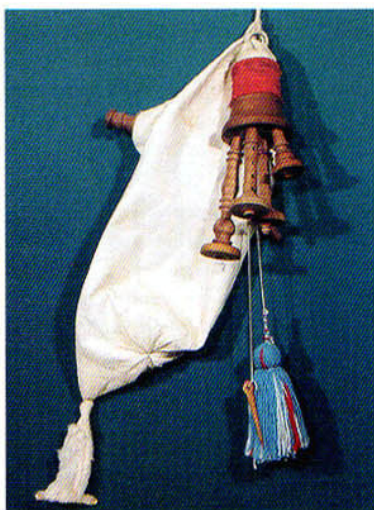
Col nome *le ciaramelle* s'identifica una zampogna la cui area elettiva è l'Alta Sabina. Tale strumento rientra nella categoria delle zampogne zoppe, e mostra aspetti distintivi che ne fanno un tipo a sé stante. La più importante sua caratteristica musicale è che si tratta d'uno strumento che emette suono solo dalle tibie, avendo la canna di bordone inattiva.

La tradizione de *le ciaramelle* è in forte crisi; sull'orlo del totale abbandono.

#### 2.3 La *zampogna zoppa* [Lazio, Molise]

È detta *zoppa* (in dialetto *cioppa*) la zampogna senza chiave costruita nel Lazio e nel Molise. La *zoppa* — proprio per l'assenza di chiave — ha la tibia maggiore più corta rispetto a quella che su altri strumenti è provvista di tale congegno metallico. Nel Molise, l'uso della zampogna *zoppa* è quasi del tutto estinto. Per il Lazio occorre distinguere due zone. Nell'area meridionale, la *cioppa* mostra le stesse caratteristiche organologiche di quella molisana (e vive pressoché la stessa crisi). Nell'area dell'alta Valle dell'Aniene, invece, la zampogna *zoppa* (strumento ormai non più praticato) mostra aspetti differenti, come l'uso di ance semplici.





SURDULINA (CALABRIA)

Le zampogne *zoppe* hanno le tibie alla distanza di quinta. A titolo d'esempio si riportano le note delle tibie d'una zampogna molisana "zoppa", modello 28: *tibia destra* Fa# Sol La Si Do Re; *tibia sinistra* Re Mi Fa# Sol La.

#### 2.4 La zampogna di Panni [Puglia]

Tra le zampogne meridionali, è anomala quella pugliese di Panni (Foggia) giacché ha caratteristiche completamente diverse dalle altre. Tale zampogna, infatti, ha una sola tibia e il bordon impiantato separatamente.

Entrambe le canne sonore sono fabbricate con piante di *arundo donax L.* la tibia è molto corta e presenta tre soli fori digitabili anteriori, ed è completata da una piccola campana posticcia. Il bordon è costituito da un robusto fusto di canna cui si applica, sulla parte superiore, una zucca svuotata ed essiccata.

Lo zampognaro suona la tibia con una mano e con l'altra regge il bordon, tenendolo in posizione verticale. L'ancia è semplice sia sulla tibia che sul bordon. L'otre è di pelle d'agnello. La sacca è premuta sotto il braccio della mano con cui si regge il bordon.

#### 2.5 La zampogna a palmi [Campania, Lucania, Calabria]

La zampogna *a palmi* è uno strumento usato in alcune località della Campania, della Basilicata e della Calabria. È chiamata "a palmi" perché realizzata in vari modelli le cui grandezze sono espresse, appunto, in palmi (antica unità di misura corrispondente a circa 26 cm). I modelli più in uso sono la 3 palmi e la 3 palmi e mezzo. Sono, però, utilizzate anche altre misure.

La zampogna *a palmi* è fornita di chiave ad una delle tibie, un congegno metallico che serve a chiudere l'ultimo foro per la nota grave, molto distanziato dagli altri. Tutto il meccanismo viene nascosto dal coprchiave, un involucri di legno che presenta dei forellini per la fuoriuscita del suono.

Nell'aspetto, questa zampogna è simile all'analogo tipo molisano "con chiave". La differenza più evidente è che la zampogna *a palmi* presenta due o tre bordini attivi, mentre

quella molisana, nei modelli oggi più in uso, ha un solo bordon sonoro (ma, in specifici modelli, anche due).

Come quasi tutte quelle "con chiave", la zampogna *a palmi* è tradizionalmente usata per accompagnare la ciaramella.

#### 2.6 La surdulina [Lucania, Calabria]

*Surdulina* è il nome col quale viene chiamato un tipo di zampogna presente in un'area geografica che comprende l'estrema zona meridionale della Basilicata e località della Calabria settentrionale. Una caratteristica della *surdulina* è la sua ridotta dimensione. Ecco la struttura dello strumento:

- tibie cilindriche d'eguale lunghezza. Quattro fori digitabili anteriori per ogni tibia. Lo sbocco terminale della tibia sinistra è chiuso;
- i bordini sono due o, raramente, tre (straordinariamente quattro). Il bordon maggiore è sempre la canna più lunga dello strumento;
- ance semplici sia sulle tibie sia sui bordini.

#### 2.7 La zampogna a paro [Calabria, Sicilia]

Si definisce *a paro* il tipo di zampogna italiana diffuso nella Calabria meridionale e nella Sicilia orientale. Il nome deriva dal fatto che lo strumento ha le due tibie di "pari" misura. Queste le sue caratteristiche:

- due tibie con 4 fori digitabili anteriori e 1 posteriore su una canna, 4 anteriori sull'altra;
- due, tre o, raramente, quattro bordini sonori;
- generalmente, ance tutte semplici (con qualche eccezione).

La zampogna *a paro* è strumento solista. Il suo nome dialettale è *ciaramedda*.

#### 2.8 La zampogna a chiave siciliana

A Monreale (Palermo) sopravvive la tradizione della zampogna *a chiave siciliana*. Si tratta di uno strumento di considerevoli dimensioni, la cui altezza non raramente



ZAMPOGNA ZOPPA (MOLISE)





ZAMPOGNA A PARO (SICILIA)

può essere pari o superiore a quella dello zampognaro che lo suona. Sono stati documentati strumenti la cui canna maggiore (tibia sinistra) sfiorava i due metri.

La zampogna di Monreale è, come detto, del tipo "a chiave" (senza coprichiave), e vi sono esemplari "a doppia chiave". È uno strumento solista (fa quindi eccezione rispetto alle altre zampogne con chiave italiane, che suonano in coppia con la ciaramella) ma viene usata anche in accompagnamento al canto per l'esecuzione delle novene.

### Parte III Le zampogne nel Molise

#### 3.1 Caratteri generali

Nell'attuale tradizione musicale del Molise, la zampogna è strumento legato principalmente alla cultura di tre paesi: Scapoli, Castelnuovo a Volturno e San Polo Matese, ma anche altre località sono (o sono state) interessate all'uso degli aerofoni a sacco. Scapoli e Castelnuovo, oltre che essere luoghi con cospicua presenza di suonatori, sono centri di produzione degli strumenti, dove operano eccellenti artigiani che costruiscono due tipi di zampogne: quella *con chiave* e quella *zoppa* (di quest'ultima, si è già detto). Nel Molise si costruisce anche il tipo di zampogna più evoluto d'Italia, ossia la zampogna cromatica denominata *sordellina molisana*, strumento ideato dallo zampognista Lino Miniscalco.

#### 3.2 La zampogna molisana con chiave

La zampogna molisana con chiave, come tutte quelle dell'Italia meridionale, ha sempre la doppia tibia, il monoimpianto e l'alimentazione a bocca; ma mostra anche proprie peculiarità. Queste le caratteristiche dello strumento:

- le tibie di lunghezza diseguale, divergenti e coniche. La tibia corta (destra) è fornita di 5 fori digitabili (4 anteriori, 1 posteriore), mentre la tibia lunga (sinistra) ne ha 3 più il foro della chiave;
- due bordoni, di cui -nei modelli oggi più usati- uno solo (il maggiore) produce suono, mentre il secondo (il minore) è muto. Vi sono, però, esemplari con doppio bordone sonoro, come la 32 oppure quelli detti "a quattro canne";
- ance doppie su tutte le canne sonanti;
- campane che si avvitano all'estremità dei fusi delle tibie e che possono essere di due specie: *campagnola* (con padiglione ampiamente svasato) e *vezzanese* (con bocca meno ampia).

Le zampogne molisane *con chiave* si costruiscono in più modelli, contraddistinti da prestabiliti numeri convenzionali. La zampogna "modello 25" è oggi quella preferita dai suonatori (ma anche la 28 gode d'una buona diffusione). Queste le note emesse dalle canne d'una 25: *tibia destra*, Mib Reb Do Sib Lab Sol; *tibia sinistra*, Mib Reb Do Sib Lab (le due tibie suonano ad un'ottava di distanza); *bordone*, Mib.

La zampogna molisana con chiave è strumento essenzialmente d'accompagnamento, suonata in coppia con la ciaramella, un oboe popolare che esegue le parti solistiche dei brani musicali. La ciaramella molisana (*biffera*) presenta 9 fori digitabili (8 anteriori, 1 posteriore) e, così come per la zampogna, viene costruita in vari modelli — diversi per grandezze ed intonazioni — adatti a suonare col corrispondente modello di zampogna.



SCUPINA (MOLISE)





Lino Miniscalco con la sua Sordellina Molisana

### 3.3 La scupina

Nel Molise, fino a pochi decenni fa, è stato in uso un particolare tipo di zampogna caratterizzato dall'aver le due tibie e l'unico bordone costruiti con la canna palustre (*arundo*). Lo strumento, la cui denominazione dialettale era *scupina*, aveva queste caratteristiche:

- due tibie, con 4 fori digitabili anteriori e 1 posteriore per una canna, 4 fori anteriori per l'altra;
- un bordone, formato da due parti assemblate ad incastro;
- ance tutte semplici.

La *scupina* molisana –il cui uso è ormai estinto– era destinata al “sostegno” della voce in canti eseguiti in occasione del capodanno, durante i riti di primavera e per le serenate.

### 3.4 La sordellina molisana

Negli anni Novanta dello scorso secolo, Lino Miniscalco — il miglior zampognista italiano — ha ideato e sperimentato con successo un innovativo tipo di cornamusa molisana. Si tratta d'un evoluto aerofono a sacco dalle possibilità musicali molto più ampie rispetto alle zampogne tradizionali.

Egli è partito dalle misure costruttive di una *28 zoppa*

(zampogna priva di chiave), modificandole per le proprie esigenze. Le canne sonanti sono state modificate; è stata aggiunta una chiave alla tibia destra, in alto, e una seconda chiave al bordone sonoro. Quest'ultimo, inoltre, è stato dotato di due fori digitabili posteriori, da usare col pollice sinistro; quindi, ha smesso d'essere un bordone per trasformarsi in una sorta di *terza tibia* in grado di emettere quattro note.

La tibia destra (minore) è inoltre dotata di doppio foro per l'anulare; la tibia sinistra (maggiore), di doppio foro per l'indice. Tali fori raddoppiati emettono, su entrambe le canne, le medesime note: Sol Sol# La. Il bordone minore è inattivo.

Le canne della zampogna a tre tibie e doppia chiave di Lino Miniscalco hanno la seguente estensione: *tibia destra*, Fa# Sol Sol# La La# Si Do Do# Re Mi; *tibia sinistra*, Re Mi Fa# Sol Sol# La; *terza tibia*; Re Re# Mi Fa.

Tale innovativa zampogna è stata denominata *sordellina molisana*. Nel Molise, infatti, gli zampognari più anziani hanno ancora il ricordo d'una zampogna chiamata *sordellina* (oppure *sardellina*, *serdellina*, *surdellina*), uno strumento imparentato, per dimensioni, con le attuali zampogne *zoppe* (Miniscalco, come già detto, per elaborare il suo prototipo, è partito da una *28 zoppa*). *Sordellina* era anche il nome di un'antica cornamusa (XVI-XVII secolo) fornita di più chiavi. E la zampogna di Lino Miniscalco è dotata di doppia chiave, caso unico per gli strumenti molisani



ZAMPOGNA 6 PALMI (CAMPANIA)